ZAI.NET LAB

GIOVANI REPORTER

N° 8 NOVEMBRE 2015

"Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 8 Anno 2015" - 0,70

ISSN 2035-701X

# BE WHAT YOU WANT

**Direttore responsabile**
Renato Truce
**Vice direttore**
Lidia Gattini
**In redazione**
Francesco Tota
Maria Elena Buslacchi
Chiara Falcone

**Redazione di Torino**
corso Tortona, 17 - 10153 Torino
tel. 011.7072647 - fax 011.7707005
e-mail: redazione@zai.net

**Redazione di Genova**
Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova
tel. 010.8936284 - 010.8937769
e-mail: redazione.liguria@zai.net

**Redazione di Roma**
via Nazionale, 5 - 00184 Roma
tel. 06.47881106 - fax 06.47823175
e-mail: redazione.roma@zai.net

**Dal laboratorio attualità**
Arnold Koka, Loris Genetin, Gaia Ravazzi

**Dal laboratorio costume e società**
Luca Pizzimenti, Virginia Lupi, Alberto Buttini

**Dal laboratorio giovani critici**
Ilenia Vitale, Giulia Tardio, Chiara Colasanti

**Impaginazione**
Serena Sartori

**Fotografie**
Massimiliano T., Fotolia

*Si ringrazia Gaia Ravazzi, Looksmartblog.com*

**Sito web:** www.zai.net

**Editore Mandragola Editrice**
società cooperativa di giornalisti
via Nota, 7 - 10122 Torino

**Stampa Rotative Romane**
via Tazio Nuvolari, 3 e 16
00019 Tivoli Terme (RM)

**Concessionaria pubblicitaria**
Mandragola Adv srl
Via Seminario, 21
10094 Giaveno (TO)

Zai.net Lab
Anno XIV / n. 8 - novembre 2015
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 486 del 05/08/2002
Abbonamento sostenitore: 25 euro
Abbonamento studenti: 7 euro (1 anno)
Servizio Abbonamenti
MANDRAGOLA Editrice s.c.g.
versamento su c/c postale n° 73480790
via Nazionale, 5 - 00184 Roma

**Questa testata fruisce dei contributi statali diretti della legge 7 agosto 1990, n. 250.**

Festival dell'Energia
Main sponsor

n°8
novembre

## TUTTO IN UN QR

***Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Grazie ai QR, i codici a barre bidimensionali che avrai sicuramente già visto sulle pagine dei giornali, sui manifesti, sulle etichette dei prodotti. Ogni QR contiene sottoforma di moduli neri un'informazione che può essere di vario tipo: un sito web, un testo, un numero di telefono, ecc. Per decodificare l'informazione basta avere un cellulare munito del dispositivo apposito (per gli smartphone c'è un'app dedicata). Troverai diversi QR in questo numero: punta il tuo smartphone e scopri i contenuti extra!***

## I GIOVANI REPORTER DI NOVEMBRE

### Ilenia Vitale

Ilenia è nata in Puglia diciassette anni fa. È appassionata di letteratura e di arte, ama leggere e scrivere. Sogna di diventare un magistrato da grande. Ha sempre creduto molto nei sogni, pensa siano il motore della vita e delle proprie scelte. In fondo i sogni sono come un paracadute, se li fai funzionare inizi a volare! In questo numero, Ilenia firma il servizio di apertura su giovani e droga.

### Arnold Koka

Diplomato al liceo classico "Immanuel Kant" di Roma, Arnold frequenta la facoltà di Scienze politiche presso l'università La Sapienza. Eclettico negli interessi, amante della letteratura, dell'arte e del cinema, odia il giornalismo sensazionalista e banale. Apprezza il chiaroscuro, nell'arte come nelle parole. Non sapendo disegnare la realtà, tenta di scriverla. Nel suo chiaro, e nel suo scuro

### Loris Genetin

Loris ha 17 anni e vive nelle vicinanze di Trento. Gli piace molto il calcio, sport che pratica da ormai dodici anni, e la musica blues. Uno dei momenti in cui l'ascolta maggiormente è quando sceglie di esercitare la sua passione: scrivere. I suoi studi si concentrano sulla chimica, anche se il suo sogno è riuscire a migliorare il nostro Paese attraverso la sana politica e la corretta informazione.

### Giulia Tardio

Giulia ha 17 anni e frequenta il liceo classico "Vincenzo Lilla". La sua terra è il magnifico Salento: in quanto salentina le sue passioni sono il mare, la danza e il buon cibo pugliese. Non sopporta lo stare senza far niente: deve avere sempre qualcosa che la tenga occupata. Adora scrivere. Il suo sogno nel cassetto è quello di insegnare, ma anche l'idea di diventare una giornalista non le dispiacerebbe affatto.

**Zai.net Lab,** il più grande laboratorio giornalistico d'Italia,
è realizzato anche grazie al contributo di

ON THE ROAD... NELLO SPAZIO

# Dalla beat alla Mars GENERATION

*Se negli anni Sessanta c'erano i personaggi anticonformisti della Beat generation di Kerouac, nel 2015 possiamo parlare di generazione Marte: decine e decine di ragazzi che come Alyssa Carson, giovanissima aspirante astronauta, anelano allo spazio, alla conquista del pianeta rosso*

Alyssa Carson ha tredici anni e un sogno: far parte della prima spedizione che metterà piede su Marte. Da quando ha tre anni dà il massimo per far avverare i suoi desideri e come lei molti altri ragazzi che fanno parte della cosiddetta Mars generation, la generazione che sbarcherà su Marte.

La storia di Alyssa è sensazionale e quasi commovente per la sua dedizione ed il suo impegno. Inizia più di dieci anni fa quando, guardando un cartone animato, chiese al papà se qualcuno era mai stato su Marte e decise che quella era la sua strada. Alcuni penserebbero che è presto per prendere una decisione simile, ma come ha dichiarato Alyssa dopo aver incontrato anni dopo Sandy Magnus, astronauta statunitense: "Sandy ha deciso a nove anni cosa avrebbe fatto da grande e io ho avuto l'occasione di conoscerla proprio a nove anni: questo dimostra che non solo si può decidere da giovani cosa si vuole diventare, ma anche che crescendo è possibile realizzare i propri sogni e che questi diventino realtà". La determinazione di Alyssa è grande, come il suo sogno. A soli tredici anni completa il passaporto rilasciato dalla Nasa, è la prima ad aver partecipato a tutti gli space camp, iniziative dedicate a bambini e adolescenti non solo statunitensi, ed è il volto di una generazione, una generazione che punta in alto.

La sua storia è una ventata di speranza e freschezza in una società che accetta ma non glorifica una donna astronauta, che non la contempla come la norma, ma come l'eccezione. Alyssa e come lei tanti altri ragazzi e ragazze - un esempio è sicuramente Astronaut Abby alias Abigail Harrison - gareggia in una corsa alla conquista di Marte, simbolo di una generazione prospera che vedrà coronarsi il sogno di mettere una prima impronta sul suolo marziano. L'invito è a sognare, anche quando c'è poco per cui sperare, e come direbbe Alyssa: "Remember to always follow your dream, we are the Mars Generation".

## THE MARTIAN: IL SOPRAVVISSUTO

Il tema è all'ordine del giorno, insieme a Matt Damon sui cartelloni pubblicitari. Il film, tratto dall'omonimo libro di Andy Weir, racconta la storia di un astronauta della Nasa abbandonato dai compagni sul pianeta rosso e rappresenta l'odissea di un moderno Robinson Crusoe, naufrago su una terra disabitata che lotta per sopravvivere. Il libro, pubblicato autonomamente come ebook nel 2011 dall'autore, ha riscosso un discreto successo, vista soprattutto la forte componente scientifica. La storia raccontata da Weir e la sua resa cinematografica sono per il momento un sogno ad occhi aperti, ma molto più possibile di quanto pensiamo.

TRA IGNORANZA E PREGIUDIZI

di **Arnold Koka,** 19 anni

# Lo spettro del Gender (CHE NON ESISTE)

*Tutti a correre ai ripari per difendersi da una pericolosa teoria che, a detta dei detrattori, minerebbe la sana crescita delle nuove generazioni in nome di valori antifamiglia tradizionale. Ecco perché gli studi di genere sono importanti e non hanno nulla di pericoloso*

Nel recente dibattito culturale e politico relativo alla Buona Scuola abbiamo assistito a un'interessante caccia alle streghe riguardante la teoria del gender, sobillata da opposizioni politiche e da movimenti che ben poco sanno della riforma, e ancora meno forse della tanto conclamata teoria. Al di là delle esasperazioni "ideologiche", è bene chiarire cos'è, o meglio cosa non è la teoria del gender.

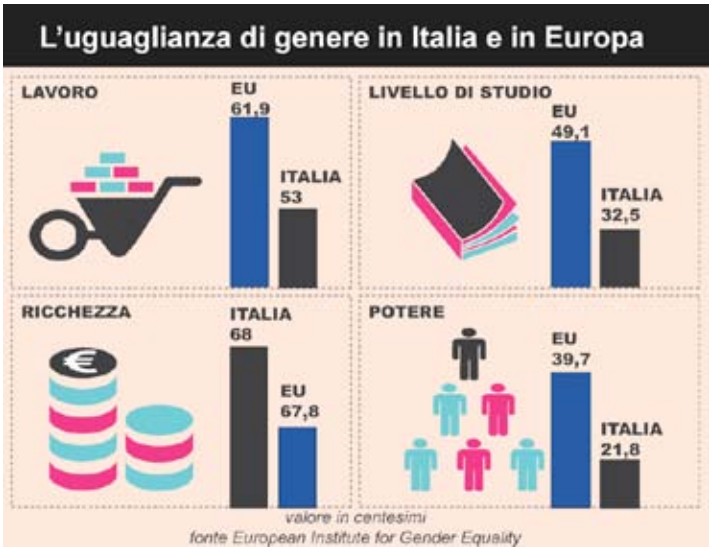
### Quando l'ignoranza genera confusione

Indicata da molti come "un'idea che sostiene la non-esistenza di una differenza biologica tra uomini e donne", la teoria del gender è in realtà una distorta fusione delle definizioni di *"gender studies"* e *"queer theory"*, due terreni realmente esistenti, che va a seminare un campo fertile di ignoranza con un'idea che non è attestata né teorizzata da nessuno, se non da chi questa teoria la combatte.

Se gli studi di genere rappresentano tentativi di interpretazione – non univoci anzi – dei significati che assumono nella società e nella cultura il genere maschio-femmina, la *queer theory* è una teoria che critica la sessualità e il genere come meccanismi imposti ed escludenti dalla società. Dalla confusione dei due campi, alimentata in particolare dalla paura e dall'ostilità, per il radicalismo della seconda teoria, è nata la teoria del gender, direttamente dal ventre e dalla mente di chi vorrebbe combatterla, ma attraverso la propria ignoranza l'ha addirittura creata.

### L'incriminato comma 16 della Buona Scuola

In realtà, questa confusione riguardo al gender non è recente, ma risale ai primi anni '90. Le ultime manifestazioni per i diritti civili e alcuni elementi presenti nella riforma della Buona Scuola l'hanno riportata alla luce delle cronache e dei mediocri palinsesti televisivi




Guarda le statistiche europee sulla parità di genere

del pomeriggio. Incriminato è il comma 16 della riforma, che *"promuove nelle scuole l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori".* La disposizione è stata interpretata da molti come un sostanziale via libera all'indottrinamento ideologico di bambini e ragazzi al gender e all'omosessualità, con conseguente crollo della famiglia tradizionale e del suo fondamentale ruolo nell'educazione dei figli, sancito peraltro dall'art.30 della Costituzione.

In realtà, come spiegato anche dal MIUR, la disposizione dà attuazione soltanto ai principi costituzionali di pari opportunità e non discriminazione, nonché alle stesse direttive europee, in cui non rientrano, né esplicitamente né implicitamente "le ideologie gender e l'insegnamento di pratiche estranee al mondo educativo".

Ma non solo. A ribadire l'inconsistenza delle accuse di indottrinamento ideologico è stata anche parte del mondo cattolico: Don Lorenzo Celi, Direttore dell'Ufficio Diocesano dell'Educazione e della Scuola di Verona, in una nota ha consigliato di informarsi sulla questione nella sua totalità ed ha indicato l'informativa ministeriale come corretta e degna della massima attenzione da parte delle famiglie.

### "Scosse" per il cambiamento

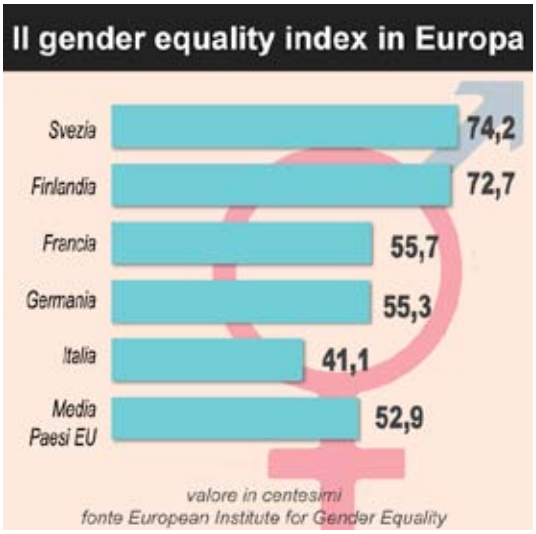
Liberata dunque la Buona Scuola dai fantasmi dell'ideologia gender, occorre però approfondire le tematiche stesse che hanno dato il via alle polemiche. Il comma 16 della legge ha la sua ragion d'essere non nella retorica elettorale, ma in situazioni concrete che sono emerse sempre di più in questi anni, grazie a politiche di integrazione, di lotta alla discriminazione e invito alla denuncia che si sono fatte strada negli ambienti educativi, e che quindi vanno analizzate ed approfondite attraverso discussioni il più possibile libere da false informazioni.

Le politiche contro la discriminazione di genere trovano, in particolare, ottimi alleati in Associazioni no profit come quella di "Scosse", nata nel 2011, che promuove attività di integrazione e di pari opportunità nelle scuole e non, attraverso la formazione/informazione degli studenti, ma soprattutto dei docenti: «Sono loro la chiave del cambiamento - dice la Presidente Monica Pasquino - anno dopo anno incontrano generazioni diverse. È da loro che parte l'educazione al cambiamento». Ma se per cambiare il mondo dobbiamo prima cambiare noi stessi, è proprio questa la parte più difficile, perché, come conferma Pasquino, «le resistenze individuali e collettive al cambiamento sono molte. La causa delle discriminazioni sono i preconcetti e gli stereotipi: tutti ce li hanno, grandi e piccoli. Sono delle vere e proprie gabbie, trasmesse da libri, mass media, ma anche dalla scuola. Acquisirne consapevolezza è il primo passo, ma è anche il più difficile».

### Se lo stereotipo è a scuola...

Di gabbie e stereotipi ha a lungo parlato e discusso l'esperta di pedagogia di genere e delle pari opportunità Irene Biemmi, che ha indicato proprio la scuola come luogo e strumento chiave per analizzare il fenomeno degli stereotipi e soprattutto per combatterlo: «Da tanto tempo si ritiene che la scuola sia un luogo di effettiva parità, privo di discriminazioni di genere - afferma Biemmi - Le ragazze statisticamente sono addirittura più brave, quindi sembra che non ci siano proprio più barriere.

In realtà esistono ancora stereotipi che agiscono a livelli più "sotterranei". L'esempio emblematico è quello di molti libri di testo per bambini in cui si continua a tramandare un immaginario del maschile e del femminile che spesso è anacronistico. Le mamme stanno a casa, conducono una vita domestica e sedentaria, mentre gli uomini fanno qualsiasi lavoro possibile, anche di grande prestigio; le donne al massimo sono




rappresentate come maestre. Questo ha delle serie ripercussioni anche sul futuro di ragazze e ragazzi: per quanto riguarda l'università o le scelte liceali, le ragazze preferiscono l'ambito della formazione e dell'istruzione, mentre i ragazzi l'ambito tecnico-scientifico, statisticamente più valido per il mercato del lavoro».

### ...e all'università

Effettivamente, facendo riferimento all'indagine ISTAT "I percorsi di studio e di lavoro dei diplomati" appare chiaro come le donne continuino a privilegiare le facoltà umanistiche, dove costituiscono rispettivamente l'80% degli iscritti a Psicologia e il 68% a Lettere. Sono invece solo il 30% degli iscritti nelle facoltà scientifiche e meno del 20% nella facoltà di Ingegneria.
Resta da rilevare che i risultati femminili sono migliori di quelli maschili, con minore tasso di abbandono, tempi di laurea più brevi e voti più alti. Inoltre, dagli anni '90 ad oggi, le percentuali di iscrizione femminili sono superiori a quelle maschili, tanto da far sì che alcuni economisti inizino a cercare di dare una spiegazione alla minore presenza di studenti maschi all'università.

### Cambio di mentalità

La stessa Biemmi porta un dato interessante: «L'80% del corpo docenti è femminile. C'è un altissimo tasso di "femminilizzazione" della scuola. Perché nonostante i molti docenti donne, temi di parità e di lotta agli stereotipi a scuola non entrano? Su questo dovrebbero riflettere le stesse donne, perché sono loro che si occupano dell'educazione degli adulti futuri. Il problema è che anche loro portano in classe e a casa i retaggi culturali della società, e quindi gli stereotipi».
La professoressa Biemmi propone un unico modo per uscire da questo circolo vizioso: formare gli insegnanti, affinché insegnino il cambiamento. «Il cambiamento è già avvenuto, almeno in parte. Ciò di cui si parla in merito a parità di genere non è solo teoria, ma una realtà ben visibile, che fatica però ad essere accettata e a svilupparsi».
Anche se alcune posizioni possono sembrare eccessivamente radicali, la questione degli stereotipi e delle discriminazioni è un terreno fertile di considerazioni ed analisi da poter fare. L'importante è lasciarlo libero da disinformazioni, e da paure. Lo stesso vale per noi.

> *Chi ha parlato e continua a parlare di teoria `gender´ in relazione al progetto educativo della governo di Renzi sulla scuola compie una truffa culturale*
>
> *Stefania Giannini, Ministro dell'istruzione*

## COME CAMBIANO I GIOCATTOLI: IMAGINE THE POSSIBILITIES

Guarda lo spot

Dagli inventori della Barbie arriva la mossa che non ti aspetti. La Mattel ha infatti lanciato il nuovo spot della bambola più famosa del mondo che ha un messaggio molto chiaro: immagina di fare ciò che vuoi e perseguilo. Nel video si vede una bambina che giocando con la sua Barbie immagina di essere un'allenatrice di calcio, una docente universitaria, una veterinaria. Il claim è: you can be anything. Finalmente un cambio di rotta, sperando che arrivi presto oltreoceano.

WWF
NATALE 2015
REGALA UNA SPERANZA AI CUCCIOLI: ADOTTA UNA SPECIE IN PERICOLO.
Sono centinaia le specie a rischio di estinzione e tantissimi i cuccioli rimasti orfani che hanno urgente bisogno delle nostre cure. Con l'adozione a distanza ci aiuterai a prenderci cura dei cuccioli rimasti soli e a combattere il bracconaggio.
VAI SU WWF.IT/ADOZIONI E REGALA UNA ADOZIONE DI UN CUCCIOLO ORA!
IL SUO FUTURO DIPENDE DA TE.
Numero Verde
800.99.00.99

VERITÀ E ALLARMISMI

di **Loris Genetin**, 17 anni

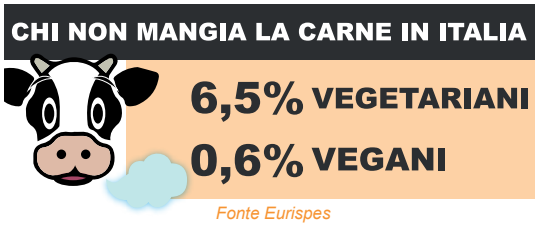
# Il diavolo mangia CARNE

*L'ultimo rapporto dell'OMS ha ufficializzato la pericolosità per la salute di alcune carni lavorate e della carne rossa. Fra il terrore dilagato fra i consumatori e l'indignazione dei produttori, cerchiamo di capire cosa significa esattamente*

Alla fine di ottobre 2015 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha pubblicato e ufficializzato i risultati di alcuni studi condotti dall'IARC (International Agency for Research on Cancer) sulla cancerogenicità delle carni lavorate e delle carni rosse. Assai diverse sono state le reazioni registraTe dai media di chi, per un motivo o per l'altro, vive e lavora all'interno del mondo alimentare. Più omogenei sono stati invece lo stupore e la preoccupazione dei comuni consumatori che per alcuni giorni sono stati tormentati da numerosissimi dubbi. Cerchiamo di andare a fondo della questione. Cosa vuol dire che la carne lavorata è cancerogena? Fino a che punto possiamo rimanere tranquilli?

Per una comprensione adeguata è opportuno partire dalle definizioni di carne rossa e di carne lavorata. Per quanto riguarda la prima categoria intendiamo indicare tutti i tipi di carne composti da muscolo di mammifero, come la carne di manzo, vitello, maiale, agnello, montone, cavallo e capra. La carne lavorata, invece, include tutta la carne trasformata mediante salatura, stagionatura, fermentazione, affumicatura o altri processi con lo scopo di migliorarne il sapore e la conservazione.

L'OMS all'interno del suo rapporto ha dichiarato che le carni lavorate sono state classificate come "cancerogene per l'uomo", e sono quindi entrate a far parte del Gruppo 1 insieme ad altri circa 100 agenti definiti come "cancerogeni umani certi". Per quanto riguarda le carni rosse, invece, i risultati ottenuti hanno determinato la "probabile cancerogenicità per l'uomo", di conseguenza sono state inserite nel Gruppo 2A insieme ad altri 66 agenti circa. Gli esperti hanno inoltre concluso che ogni 50 grammi di carne lavorata mangiata ogni giorno il rischio di cancro del colon-retto aumenta del 18%. "Per un individuo, il

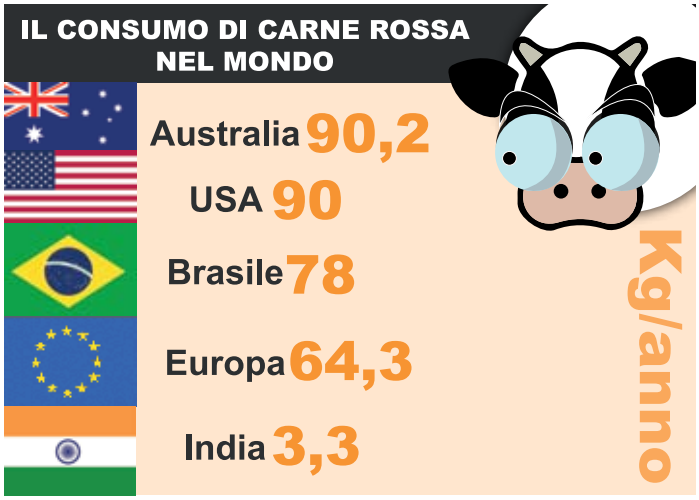


rischio di sviluppare un cancro del colon-retto a causa del consumo di carne lavorata rimane minimo, ma il rischio cresce con l'aumento del consumo" afferma il Dr. Kurt Straif, capo del programma IARC. Il gruppo di lavoro dell'IARC ha tenuto in considerazione più di 800 studi che hanno verificato il legame tra più di una dozzina di tumori e il consumo di carni rosse e lavorate in Paesi differenti caratterizzati da diete diverse tra loro.

In che modo tutto questo influirà sulle nostre diete? L'allarmismo diffusosi nelle ultime settimane avrà delle conseguenze negative sull'economia della filiera alimentare? Se sì, in che modo? Per rispondere a tutte queste domande abbiamo chiesto l'aiuto di un esperto in materia, il Prof. Migliaccio, presidente della Società Nazionale di Scienza dell'Alimentazione, nonché medico nutrizionista, dietologo, specialista in gastroenterologia ed esperto in auxologia.

«Nella diffusione di un Rapporto di questa importanza – spiega il professore – fondamentale è la comunicazione. Non possiamo certo affermare che in questo caso i media abbiano prestato molta attenzione per evitare equivoci o allarmismi inutili». Allarmismi che hanno spinto tanti di noi a considerare il passaggio a diete vegetariane o vegane. In realtà, il tipo di dieta che la maggioranza di noi segue, basato su un'alimentazione mediterranea, non comporta problematiche come quelle descritte dall'OMS per il semplice fatto che il nostro consumo annuo pro capite di carne è nettamente inferiore alla media dei principali Paesi consumatori. Ed è qui che entrano in gioco i media: l'informazione nella maggior parte dei casi è stata data senza fare distinzione fra i gruppi  gruppi maggiormente esposti ai rischi. Molto più preoccupanti sono ad esempio le conseguenze di abitudini come il fumo, l'alcool e l'inquinamento ambientale.

Fonte OMS




Fonte FAO

Un altro fattore che dovrebbe rassicurare noi italiani è la rigidità dei regolamenti alla base della produzione di carne sul nostro territorio. Come afferma il prof. Migliaccio, infatti, «nelle carni italiane è impossibile (reati a parte) trovare la presenza di ormoni o antibiotici che possano influire sulla qualità del prodotto». Proprio come conseguenza di quanto appena detto il "Made in Italy" potrebbe risentire di questo allarmismo in maniera del tutto ingiustificata. Studi di questo tipo, se comunicati nel modo scorretto, possono portare conseguenze economiche e contrazioni del mercato prive di significato, perché non supportate da una reale emergenza.

E se c'è chi vede più vicina l'alternativa libera da proteine animali, dopo Expo e l'ok del Parlamento europeo potrebbero farsi strada anche sulle nostre tavole gli insetti. «Questo tipo di prodotti offre un grande quantitativo di proteine a basso costo e quindi potrebbero rappresentare una valida soluzione ad alcune problematiche presenti nel mondo attuale. Il vero problema di questi alimenti, però, è la digeribilità: noi non abbiamo infatti tutti gli enzimi per poterli digerire». Alla fine a poter essere maggiormente colpiti sono i fast food, che nelle carni lavorate hanno il loro core business. Ma anche su questo è bene essere cauti: «Le ben note catene di fast food in Italia dovrebbero essere escluse da questi uragani mediatici perché, utilizzando solo carni italiane, la qualità del prodotto non dovrebbe essere in discussione. Diverso è poi il consumo che se ne fa: se mangiamo tutti i giorni al fast food l'organismo ovviamente ne risente». No agli allarmismi dunque, ma è importante essere consapevoli della realtà: la correlazione fra un certo tipo di carni lavorate e lo sviluppo di patologie oncologiche è ora provato. Sta a noi agire di conseguenza in maniera prudente, informata e critica.

OLTRE L'IPOCRISIA

di **Gaia Ravazzi**

# Laviamoci il CERVELLO

*In occasione del quarantennale dalla morte di Pasolini, uno dei più celebri intellettuali del XX secolo, è doverosa una riflessione sulla natura del suo lascito*

*Pier Paolo Pasolini. Set de Il Vangelo secondo Matteo 1964. © "Icone a Volterra. Terry O' Neill e Pierpaolo Pasolini"*

Come ogni anno quando si avvicina una ricorrenza, il mondo di Facebook, ma anche i quotidiani nazionali, purtroppo, inizia a pullulare di banalissimi articoli in memoria del personaggio di spicco del momento. Un po' come quando, morto un cantante, improvvisamente tutti si rivelano i suoi più grandi fan e, come unico risultato, la vostra home di Facebook inizia a diventare un campo minato di citazioni copiate e incollate cercando "Micheal Jackson's quotes". Similmente, purtroppo, in questi giorni sono spuntati come funghi articoli in memoria di Pierpaolo Pasolini, morto ormai nel novembre di quaranta anni fa.

La figura di Pasolini, al centro di un teatro di persecuzioni, emerge solo marginalmente in questo tripudio di lodi e banalizzazioni, tanto da far pensare che in realtà di lui non si sia capito nulla o che, per cavarsela con poco e accaparrarsi il pezzo sul quarantennale, sia mancata un po' di sacrosanta ricerca.

Insomma: Pasolini, chi era costui? Nello sforzo continuo di cercare di incasellarlo come regista, scrittore, giornalista, poeta, sceneggiatore, si perde di vista una parola chiave: artista. Pasolini era un artista a tuttotondo con un messaggio da comunicare, indipendentemente dal veicolo. Alcuni, amanti della lettura, lo ricorderanno per *Ragazzi di vita*, il suo primo romanzo tanto criticato; altri, cinefili, rimpiangeranno le sue pellicole più famose, come *Salò* o le *venti giornate di Sodoma* o La Ricotta; altri ancora per amor del pensiero critico e di stampo giornalistico si lasceranno ispirare dai suoi molti scritti come gli *Scritti Corsari*, parabole ancora attuali sulla società di oggi.

Pasolini, artista e intellettuale del XX secolo, si porta dietro l'eredità di una società che non poteva che lasciarlo ai margini, viste le sue posizioni considerate controcorrente e la sua fama di anticonformista. La sua, seppur brillante, carriera fu costellata da ostacoli, processi giudiziari, attacchi alla sua omosessualità e malelingue; i suoi film aspramente criticati e i suoi libri censurati o boicottati per le tematiche trattate.

Di questo, però, il mondo dei media, con le dovute eccezioni, non sembra fare menzione.

Ciò che più colpisce è come questo epitaffio così sentito, che glorifica in maniera ipocrita l'artista perduto, scaturisca da quella stessa realtà che tanto duramente l'aveva ostracizzato. Quello di oggi, lo stesso mondo conformista da lui descritto e tanto criticato, non è altro che quella vocina che ci fa preoccupare solamente del nostro piccolo orticello, che ci porta scoprire chi è Pasolini solo e soltanto perché "potrebbe essere scelto come traccia alla maturità". La società dei consumi tanto criticata da Pasolini, quel conformismo privo di riflessione, sono drammi attuali e noi non possiamo che sentirci toccati dalle sue parole anche quarant'anni dopo. Quello che dobbiamo sforzarci di fare, per onorare la sua memoria, è una dovuta ricerca per vedere e scomporre, come attraverso un caleidoscopio, la realtà di oggi, le sue contraddizioni e la sua ipocrisia.

## PERCORSI FOTOGRAFICI A VOLTERRA: PASOLINI E TERRY O' NEILL

C'è tempo fino alla fine dell'anno per visitare la mostra "Icone a Volterra. Pierpaolo Pasolini e Terry O' Neil", a cura di Sergio Anelli e Cristina Carillo de Albornoz presso la Pinacoteca Civica di Volterra. Il percorso espositivo raccoglie 50 scatti tratti dalle immagini di scena dei film di Pasolini, da *Accattone*, a *Vita Violenta* passando per *Salò,* ripercorrendo la carriera cinematografica dell'artista. Le fotografie sono accompagnate da un testo curato da Sergio Anelli alla scoperta del Pasolini uomo. Un bel percorso per capire "il tormentato percorso dell'avventura unica e premonitrice dello scrittore".

DALLE IDEE DI PLATONE AI PATTERN LOGICI

di **Luca Pizzimenti**, 20 anni

# Sono solo COINCIDENZE?

*Quegli strani episodi che non sembrano capitare a caso spiegati dalla scienza, dalla fantascienza e dalla filosofia*

Avete mai notato che spesso, dopo aver sentito o letto una nuova parola (o concetto), la stessa tende a ripresentarsi insistentemente nell'immediato futuro? Ebbene, tutto ciò è stato formalizzato come fenomeno Baader-Meinhof, fenomeno con una storia ed una teoria estremamente intriganti, che sono stati analizzati sotto vari ambiti ben diversi tra loro, da quello scientifico a quello mistico-esoterico. La voce della scienza, più razionale, afferma che il fenomeno Baader-Meinhof ha a che vedere con la "attenzione selettiva del cervello umano". Perciò, come facilmente desumibile dal virgolettato, il nostro cervello preferisce concentrarsi su determinati stimoli, a sfavore di altri. Ma secondo quale criterio? La risposta è sorprendentemente razionale: la nostra mente, per funzionare, ha bisogno di costruire schemi, pattern logici, necessita di mettere in relazione elementi anche non legati tra loro per trovare la quadratura del cerchio. Che non esiste. Quindi questo vuol dire che il nostro cervello tende ad auto ingannarsi per scorgere un'effimera quiete dall'interminabile compito di collegamento al quale è e sarà sottoposto per tutta la nostra esistenza. Ecco così spiegato il fenomeno Baader-Meinhof: una volta che si apprende un nuovo termine, all'interno dell'enorme database custodito nell'encefalo, non esiste ancora nulla a cui collegare quella nuova parola, che rimane quindi in attesa di essere connessa con altri elementi. Altri elementi che saranno ricercati spasmodicamente nell'immediato futuro, ed è per questo che facciamo così tanta attenzione alla ricorrenza del nuovo termine nei giorni successivi all'apprendimento dello stesso.

Ma come spesso accade in presenza di argomenti affascinanti e, allo stesso tempo, poco conosciuti, gli appassionati di esoterismo e di fantascienza hanno trovato pane per i propri denti. Essi sostengono che il fenomeno abbia ben poco a che fare con le dinamiche interne dell'encefalo, e che tutto faccia parte di un qualcosa di immensamente più grande dell'essere umano, come teorizzato dallo psicanalista svizzero Carl Jung. Lo psichiatra era convinto che mancasse un elemento alla classica triade fisica "spazio-tempo-casualità", elemento che Jung stesso definì "sincronicità". Attenzione: da non confondere con il sincronismo, ovvero la mera contemporaneità di due avvenimenti privi di qualsiasi legame logico. La sincronicità è, per lo psicoanalista svizzero, la forza opposta alla casualità, è il senso dietro alle coincidenze che riconduciamo, forse sbagliando, proprio alla casualità. Viene definita come "un principio di nessi acausali", ovvero un legame tra eventi che non influiscono l'uno sull'altro, ma che sono comunque riconducibili allo stesso contesto o contenuto. Ad esempio, quando capita di ricevere una telefonata da una persona alla quale si stava pensando in quell'esatto momento, il tutto viene interpretato come sincronicità. Jung però, teorizzando questo concetto, non ha fatto altro che riprendere concetti già espressi millenni prima da Platone. Infatti la sincronicità può essere vista come la versione moderna del "mondo delle idee" di Platone, una realtà intelligente in grado plasmare la vita terrena secondo determinate connessioni logiche. Aspettate un attimo: "connessioni logiche", non vi ricorda qualcosa? Esatto, il mondo delle idee del filosofo greco funziona proprio come il nostro cervello, ovvero tramite il relazionare elementi tra loro. Possibile che un'allegoria abbia anticipato millenni di ricerca scientifica, o si tratta solo di una fortuita coincidenza?

# #MENO GIORNALI MENO LIBERI

**Basta soldi ai giornali, dice qualcuno.**

Sì, però... Però ci sono più di 200 giornali in Italia che fanno informazione come nessuna grande testata mai potrà fare. Però dovrai rinunciare al tuo quotidiano locale, al settimanale della tua comunità, alla rivista che la pensa come te. Però c'è un mondo di 3000 persone che rischia il posto di lavoro. E che risparmio è? In pochi anni il fondo pubblico per l'editoria è calato del 90%. Però questo Paese potrà fare a meno dell'informazione libera? Quella senza profitti, senza padroni, senza catene?

**Senza fondo per l'Editoria non profit l'informazione libera va a fondo: firma anche tu, adesso.**

**#menogiornalimenoliberi**

Trabucco | CEGA

FIRMA E LASCIA IL SEGNO **BIT.LY/MENOLIBERI**

NUOVO ALBUM PER LA VINCITRICE DI X FACTOR 5

di **Giulia Tardio,** 17 anni

# Venti di SUCCESSO

*Uscita dall'età dei teen, Francesca Michielin pubblica "di20", un disco autobiografico che parla di sogni e di crescita*

**Per inseguire un sogno, soprattutto quando si è giovani, è fondamentale avere l'appoggio della famiglia. Come ti hanno sostenuta i tuoi genitori in questo percorso?**

I miei genitori sono stati fondamentali per me in questi anni e continuano ad esserlo, e insieme a loro tutta quella che considero la mia "famiglia". Mi hanno appunto sempre sostenuta, e mai spinta. Credono in me, mi supportano, sacrificano il loro tempo, condividono assieme a me gioie e insicurezze. Io so che su di loro posso sempre contare perché mi vogliono bene davvero.

**Dopo la vittoria della quinta edizione di *X Factor* la tua carriera artistica è proseguita, tanto da raggiungere altissimi livelli. Per intraprendere questo percorso quanto credi possa essere utile partecipare a dei talent show?**

*X Factor* per me è stata una bellissima esperienza, e l'ho vissuta come una sorta di campeggio musicale, due mesi di vita a contatto con professionisti della musica e dello spettacolo e la possibilità di farmi conoscere su un palco molto importante. A prescindere dal risultato, consiglio il talent come un'opportunità di crescita musicale su più aspetti. Di questi tempi è una piattaforma molto importante, di grande visibilità, ma non per questo deve sostituire la classica gavetta, che a mio parere inizia proprio una volta terminato il "campus".

**Quale consiglio ti sentiresti di dare a dei giovani ragazzi appassionati di canto con il sogno di diventare dei professionisti?**

Fare musica e poterla condividere credo sia una delle più grandi gioie per un cantante, un musicista, un artista, a prescindere dal risultato discografico. Diventare professionisti non è semplice. Ho sempre voluto fare questo lavoro, ma prima di tutto ho sempre sentito l'esigenza di comunicare qualcosa agli altri attraverso la musica, e cercare una condivisione. La musica dà sempre tanto quando la si ama davvero.

**Nonostante la tua giovanissima età, hai ottenuto diversi premi e riconoscimenti: *L'amore esiste* era fra i candidati al Coca-Cola Summer Festival come canzone dell'estate 2015 e hai collaborato con vari artisti, tra cui più volte con Fedez. Cosa si prova ad aver raggiunto dei traguardi così importanti a soli venti anni?**

Sono molto felice e grata del percorso che ho intrapreso e delle piccole grandi soddisfazioni che ho avuto in questi primi quattro anni. Credo che iniziare da giovani permetta di avere una grande libertà e soprattutto dia la possibilità di sperimentare, fare errori, correggere, consapevoli che davanti a sé si ha ancora molto tempo per raccontarsi, senza assolutizzare e senza prendersi troppo sul serio.

**Riflettendo sul tuo percorso artistico dagli inizi fino ad oggi, quale è stato il momento che ti ha segnata in modo particolare?**

Credo che l'episodio che mi ha segnata di più come artista sia stata la possibilità di

prendere parte alla colonna sonora di *The Amazing Spider-Man 2. Il potere di Electro* come unica artista italiana.
Avevo paura di non essere all'altezza, anche perché era la prima volta che proponevo un brano scritto e composto da me. Quando mi hanno comunicato che il mio brano *Amazing* era stato calorosamente accolto dalla produzione ero al settimo cielo. È stata un'esperienza molto importante e sono onorata di avervi partecipato.

**Credi che da *dizo* venga fuori una parte di te che finora non avevi ancora mostrato?**

Sì, penso che con *dizo* io abbia raccontato una me diversa, più consapevole e matura rispetto alla Francesca sedicenne. *dizo* è un album completamente sincero e autobiografico, come suggerisce il titolo, parla dei miei vent'anni ma anche dell'evolversi, del crescere, di quello che sono diventata e che sogno di diventare.

## INDIPENDENTI. CASSANDRA RAFFAELE PUBBLICA *CHAGALL*

### La "cantora" leggera

Ascolta l'intervista a Cassandra Raffaele

Libera, leggera, indipendente. Questi gli aggettivi per descrivere Cassandra Raffaele, cantautrice siciliana che ha appena pubblicato il suo secondo album, *Chagall*, curando tutto: dalla musica, ai testi, agli arrangiamenti, alla produzione. Un lavoro poliedrico, che strizza l'occhio al folk e al punk su una base elettronica. Poliedrico come Cassandra, giovane laureata in neurofisiopatologia che nel 2011 decide di seguire il suo vero amore, la musica, cominciando a scrivere testi per "liberarsi". «La musica mi fa sentire leggera, libera. Questo senso di fluttuazione nell'aria l'ho voluto riprodurre in questo mio ultimo lavoro, che non a caso ha il nome di un pittore, Chagall. Un artista che attraverso le sue tele comunica un senso di leggerezza». Il disco conta varie collaborazioni, tra cui quella con Elio, che Cassandra aveva conosciuto a X Factor: «Avevo scritto un brano, *Meditazione*, poi confluito nell'album, che parla di una donna malata di shopping compulsivo che si rivolge a un guru un po' strampalato. Ho pensato che Elio sarebbe stato perfetto!». L'ironia è una delle caratteristiche di Cassandra, che ama giocare con le parole, come in *Can che abbaia morde* e *I fiori di Battisti*, brano che chiude l'album sul potere taumaturgico della musica, un po' come i fiori di Bach. «La vita è una sintesi di eventi in contrasto fra loro: mi piace giocare con le parole, anche per mettere in evidenza le contraddizioni della realtà. Mi piacerebbe alle volte rimettere a posto alcune di queste, come la fortuna che spesso sceglie i suoi favoriti, già fortunati». Nella sua tavolozza di colori, Cassandra ha anche l'impegno civile. Con il suo brano *I muri* vince nel 2015 il premio Musica e Cultura in memoria di Peppino Impastato: «È una canzone che tenevo nel cassetto da tempo, la custodivo gelosamente come una pagina di diario, perché la sentivo in maniera particolare. Poi in collaborazione con la Casa memoria Felicia e Peppino Impastato abbiamo realizzato un corto molto forte, all'interno di casa Badalamenti, che è il luogo in cui fu deciso il suo omicidio. Un'esperienza intensa e bellissima, importante, perché per me Peppino è stato sempre il simbolo del coraggio».

AUTUNNO ROCK

di **Chiara Colasanti**

# Pronti per il ciclone R5?

*Concerti sold out, folle di fan in adorazione: a tu per tu con la band che sta spopolando nei cuori di milioni di persone, senza nessuna limitazione geografica*

**Come vi descrivereste a qualcuno che non conosce la vostra musica?**

Stiamo portando una prospettiva un po' più rock'n'roll all'attuale musica pop.

Se dovessi descrivere l'album, direi che è rock funk'n'roll, con una spolveratina di pop. Canzoni come *Dark Side*, F.E.E.L. G.O.O.D. e *Did you have your fun?* hanno delle influenze davvero funky! Mano a mano che cresciamo e ci evolviamo ci stiamo dirigendo sempre di più verso questa direzione: è una frase strana, ma pensiamo che "rock funk'n'roll" possa descrivere al meglio quello che vogliamo fare. Il desiderio di allontanarci da quello che è un suono pop "normale" è forte: sentiamo che il rock'n'roll sta per fare il suo ritorno e vogliamo assolutamente esserne parte!

**Avete una routine creativa oppure cambiate ogni volta approccio nella composizione di un brano?**

Solitamente iniziamo con la musica, di cui si occupa Rocky, e poi continuiamo con la melodia e con i testi. La maggior parte di quest'album è stata scritta in un garage dove con Ross e Riker facevamo jam tutto il giorno, mentre ci registravamo; quando poi gli altri arrivavano nel garage cominciavamo a lavorarci tutti insieme sopra cambiando parti di canzoni, sistemando passaggi che non ci convincevano e facendo evolvere la melodia fino a farla diventare canzone: abbiamo lavorato così più o meno per un paio di mesi. Solo due canzoni di quelle create nel garage non sono finite nell'album, per il resto ci sono tutte!

**Un lavoro collettivo, dunque, ma che parte da una base già forte...**

Sì. La musica che Rocky ci propone in partenza è già molto accattivante da sola, poi unita ad un concetto che si vuole approfondire, a testi interessanti e a melodie che riescano a colpire si passa al livello successivo! Quando ascoltiamo le cose di Rocky già c'è qualcosa che ci colpisce: è lì che nascono le emozioni poi raccontate nei testi.

**Cosa sarebbe successo se i vostri genitori non avessero deciso di trasferirsi a Los Angeles?**

Probabilmente sarebbe successo più o meno quello che ci ha portato fino a qui; penso che sarebbe solo slittato tutto di qualche anno. Crescendo in una famiglia molto unita avevamo più o meno tutti gli stessi interessi; quando Riker ha voluto trasferirsi a Los Angeles per lavoro lo abbiamo seguito tutti, ma sarebbe comunque successo qualche anno dopo, quando ho compiuto 18 anni. (4 degli R5 sono fratelli, ndr).

I nostri genitori ci supportano moltissimo in tutto quello che facciamo, basta che lo si faccia tutti insieme. Pensate che quando ho iniziato a giocare a hockey, tutta la famiglia ha iniziato a giocare a hockey; siamo andati insieme a lezioni di canto, di piano, tutto tutti insieme!

Il meglio della musica indipendente italiana in un unica compilation / IN FREE DOWNLOAD DAL SITO DI ZAI.NET LUNATIK

Ascolta la compilation

**TIME ZONES**

XXX edizione di "Time Zones sulla via delle musiche possibili", a Bari in diverse location. Da inizio mese una ventina di concerti in meno di tre settimane . Si va da PIERRE BASTIEN (polistrumentista parigino, prodotto da Aphex Twins) a un'elettronica colta ed intelligente, disseminata qui e là nell'arco di tutta la rassegna, con nomi di tutto rispetto come JAMES HOLDEN, PAUL WHITE, ALEC EMPIRE, passando per il drummer newyorchese SEAN NOONAN. Tra gli italiani LUZ, che ci regalano un brano (Youngest #1) tratto dall'album Polemonta. Per maggiori info; www.timezones.it

**Vittek Tape featuring VOINA HEN**

Questo mese in Vittek Tape gli artisti in promozione con Lunatik. Partecipa anche tu a Vittek Tape, il programma ufficiale di Vittek Records e fai passare il tuo brano in oltre 60 radio FM e web tra in ben 20 stati tra cui Italia, Usa, Uk, Albania, Belgio, Croazia, Spagna, Francia, Maldive, Belize e Asia. Per info vittekrecords@gmail.com. Scopri le uscite di Vittek Records di novembre in free download su www.vittekrecords.com

6/11 Santina aka Eowyn (Londra, Uk); 13/11 Cop and Speeder - Before you leave (Portland, Oregon); 20/11 In Profile - A future so bright ( Arnold, Missouri); 27/11 Moses - S/t (San Paolo, Brasile).

**NAKED TRUTH**

I Naked Truth si ripresentano al pubblico con la loro terza opera, AVIAN THUG. I nomi della band parlano da soli: Graham Haynes al corno ed elettronica, Pat Mastelotto (dei King Crimson e degli Stickmen) alla batteria e percussioni elettroniche, Roy Powell (di Interstatic) all'organo Hammond, Fender Rhodes, Piano acustico, Hammond e tastiere ed infine l'originatore del gruppo, Lorenzo Feliciati, al basso elettrico, chitarre e tastiere. Coerenti con l'estetica "omni-genere" della RareNoiseRecords, i Naked Truth si avventurano in un territorio fatto di stratificazione sonora, che include Electric Jazz, Progressive Rock, Dub, Bop, Electronica, Ambient.

**MANAGEMENT DEL DOLORE POST-OPERATORIO VS 99 POSSE**

Management del dolore post-operatorio e 99 Posse lanciano un brano, BASTARDO, che è remake di un brano di Lou X(Vieni via da qua, tratto dall'album di Lou X La realtà, la lealtà, lo scontro). È un pezzo che realizzano insieme contro il progetto Ombrina, l'ennesimo "colpo di genio" di una società londinese che prevede l'installazione di una piattaforma a sei chilometri da riva e di una nave desolforante di tipo FPSO a nove chilometri dalle spiagge d'Abruzzo. I Management del dolore post-operatorio sono in tour fino a fine dicembre. Tutte le date su www.managementdeldolorepostoperatorio.it

info@lunatik.it - www.lunatik.it

Scarica l'app gratuita di Zai.net e scopri l'edizione multimediale

**Ottobre 2015: l'app di Zainet è al primo posto nei download della categoria "adolescenti" dell'App Store**

---

***Scaricala anche tu!***
*Collegandoti con Facebook avrai diritto all'abbonamento gratis per un anno alla versione digitale. All'interno troverai tutte le immagini e le rubriche di Zai.net e, in più, tanti contenuti extra: photogallery, interviste, video e musica.*
***Cosa aspetti?***

COMMEDIE NON CONVENZIONALI

di **Ilenia Vitale**,17 anni

# Basta! Che ci sia AMORE

*Esordio alla regia per Veronica Pivetti con "Né Giulietta, né Romeo", un film generazionale che porta sul grande schermo il tema dell'omosessualità tra pregiudizi e conformismi del nostro tempo*

Nel nostro secolo gravido di progresso gli uomini sono cambiati, anche il loro modo di vivere e di comunicare è cambiato, la tecnologia ci tiene oramai sempre in contatto con il resto del mondo. Tanto siamo convinti di essere già in possesso del futuro, che non ci si chiede mai cosa intendiamo esattamente per progresso. Abbiamo infinite possibilità, ma siamo spesso prigionieri della società, non liberi di esprimere ciò che siamo. E proprio la libertà di essere, di vivere e di amare è indagata in *Né Giulietta né Romeo,* film che segna l'esordio alla regia di Veronica Pivetti con un tema importante quanto attuale come quello dell'omosessualità.

La libertà di amare dovrebbe essere inviolabile, uguale e incondizionata, per tutti. Non ci dovrebbero essere regole, imposizioni e divieti. Eppure oggi per il proprio orientamento sessuale si può venire picchiati, ingiuriati, a volte uccisi, solo perché si ama fuori dalle convenzioni giudicate come "normali". Succede perché si ha paura di ciò che è diverso. La paura dell'omofobo qual è, se non quella di essere omosessuale? Allora meglio chiudersi nella corazza dei propri pregiudizi, meglio fare silenzio e additare chi è diverso. E primi a farlo sono molti, troppi adulti, genitori e insegnanti. Con un dito puntato verso chi è diverso, troppo spesso insegnano ai loro figli, alle loro menti sgombre di muri, l'indifferenza e il pregiudizio. Innalzano delle recinzioni spesse nelle loro teste e i loro occhi tristemente non sapranno guardare oltre il limite imposto.

Questi tumulti generazionali, pregiudizi, indifferenza e omosessualità sono al centro del film della Pivetti. Il film ha al centro un fortissimo confronto generazionale. Da una parte i sedicenni: disinvolti, un po' spaesati, ma senza pregiudizi; sull'altro fronte gli adulti, obiettivamente disastrosi, tutti estremamente progressisti a parole e tutti radicalmente conformisti sui fatti. «Così risulta del tutto ovvio - dice la Pivetti - che gli episodi di bullismo (fisico e psicologico, che sia) al centro delle cronache quotidiane siano la conseguenza del modo di educare di questa classe adulta che nutre i ragazzi di inibizioni

e pregiudizi. I giovani respirano questo clima pesante e ne vengono condizionati, proprio nel loro mondo, tra scuola e famiglia». Protagonista della storia è un sedicenne, Rocco (Andrea Amato), nel pieno di un'età di passioni, ribellioni, desideri e paure. Genitori separati ma presenti, apparentemente progressisti e aperti: Manuele (Corrado Invernizzi), psicanalista molto cool che proprio non riesce a mantenere discreta la sua affollatissima vita sentimentale, e Olga (Veronica Pivetti) giornalista che, al contrario del papà, annaspa fra lavoro e una vita personale faticosa. Ultima, ma non per questo meno importante, Amanda (Pia Engleberth), una nonna molto originale, anacronistica e moderna insieme. Rocco invece è spensierato, forte, simpatico, leale; ha un ottimo rapporto con la madre, grandi conflitti con il padre. È grande fan della rock star del momento (giovanissima icona gay) e condivide questa sua passione con Maria (l'esordiente Carolina Pavone) e Mauri (Francesco De Miranda), i suoi due migliori amici. Ma la stagione delle ribellioni è appena cominciata. I primi turbamenti rivelano strade alternative, passioni improvvise e inaspettate, risse a scuola, nuovi amici, altri amori a cui, come un provetto Romeo, Rocco non intende rinunciare. E così, lo scontro con una famiglia premurosa (e forse non così progressista) diviene inevitabile. Un nuovo amore scolastico porta il ragazzo a rivelare ai genitori di essere omosessuale. E segue un complicato, bizzarro e impacciato confronto familiare. Rocco, deluso, si sente incompreso dai genitori e, disapprovato da loro, decide di scappare di casa nel cuore della notte. Il pretesto è il concerto del suo cantante preferito in una città del Nord. L'inseguimento on the road porterà tutti, genitori e nonna compresa, a Milano, al concerto del cantante. Dopo una serie di inseguimenti, discussioni, e colpi di scena, è proprio lì che Rocco troverà un nuovo batticuore e qualcuno con cui condividerlo. L'epilogo del viaggio sarà catartico per tutti. Rocco è cambiato, consapevole, adulto. Mamma e papà hanno finalmente e faticosamente compreso. «Fare questo film – commenta Veronica Pivetti – è stata un'esperienza dirompente, un'assunzione di responsabilità sull'otto volante, un bagno totale di logica e istinto insieme».

Pur essendo una commedia, il film non fa sconti sul tema, indagandone gli aspetti anche più oscuri, tra omofobia e tabù. A ogni modo, rimane una commedia e quindi segna una chiara distanza rispetto ad altri film che raccontano l'omosessualità in tinte decisamente più drammatiche. *«Né Giulietta né Romeo* ha ricevuto il patrocinio di Amnesty International. È la prima volta che accade con una commedia e ne sono fiera, perché la libertà di orientamento sessuale è un diritto umano, non è in discussione». E in questa commedia si sorride, ma si riflette e soprattutto si impara. Si impara che non per forza chi sa di più perché è adulto, sa anche mettere

in pratica ciò che conosce. Si impara che anche da un gruppo di adolescenti c'è una lezione da apprendere. «Mi sono divertita tantissimo a lavorare con i ragazzi, sono attori bravissimi, che mi hanno anche dato indicazioni mentre lavoravamo. Dai giovani si può e si deve imparare: sono uno scrigno, di cose belle, meravigliose e anche brutte, lo scrigno in cui è custodito il futuro». È quindi una grande fiducia quella che questo film ripone nella generazione di domani, capace e competente. Una generazione che la regista peraltro conosce bene dopo l'esperienza consolidata da attrice protagonista nella serie TV di successo *Provaci ancora prof.*

Ascolta l'intervista a Veronica Pivetti

Ma perché *Né Giulietta né Romeo*? È molto interessante l'uso innovativo del titolo tratto da una delle opere più famose di tutta la letteratura. *Romeo e Giulietta*, il cliché del romanticismo, è rivisto ora in una nuova prospettiva, quella dell'amore che cambia con i tempi. «È un titolo di ribellione. Significa: lasciatemi essere quello che voglio e impegnatevi a capire quello che sono».

Non è più scontato che la ragazza sia Giulietta e il ragazzo Romeo, ma tutto è messo in discussione. Esiste un nuovo Romeo, moderno, che chiede la libertà di essere chi vuole essere, di amare chi vuole e di essere capito o, quantomeno, ascoltato. Libertà, responsabilità, rispetto: queste le tre idee su cui si snoda il film. Libertà, come diritto; responsabilità, su entrambi i fronti, genitoriale e dei figli; rispetto dell'altro, perché «si è liberi di non condividere, ma non di non capire. Le barriere si possono superare: non ci si deve chiudere e far chiudere in recinti coercitivi fatti da altri».

Sono gli adulti da una parte a dover sconfiggere le loro paure e i ragazzi dall'altra a dover aprire la porta del proprio cuore. In questo modo, che sia Romeo o Giulietta ad amare un altro Romeo o un'altra Giulietta, l'amore sarà amore e in quanto tale bellissimo.

DA NON PERDERE

# Mettiamoci in GIOCO

*Al via il 4 dicembre a Torino la sedicesima edizione del Sottodiciotto Film Festival, la rassegna dedicata al cinema fatto da e per i giovani e giovanissimi*

*Una scena del film "Perfect Day"*

Un festival su misura per noi. Se non ne avete mai sentito parlare, non perdetevi quest'anno il Sottodiciotto Film Festival, appuntamento organizzato da sedici anni da Aiace Torino e da Città di Torino – Direzione Cultura Educazione e Gioventù – ITER che mette insieme pellicole che affrontano tematiche vicine alle giovani generazioni e produzioni fatte dai ragazzi stessi. Il tema per il 2015, in linea con Torino Capitale europea dello sport, è "Mi metto in gioco", inteso come la volontà di provare a mettersi alla prova, e in qualche modo a sfidare se stessi e i propri limiti.

E sarà possibile mettersi in gioco anche durante il consueto programma per le scuole, (dal 20 novembre all'11 dicembre), che anticipa di qualche giorno il Festival vero e proprio con iniziative didattiche e formative di Sotto18LAB, un insieme di workshop differenziati per età.

Anche quest'anno, al centro della rassegna saranno i lavori realizzati da giovani di tutta Italia: 182 produzioni che parteciperanno ai tre concorsi per le scuole – infanzia e primaria, secondaria di primo grado, secondaria di secondo grado e al concorso extrascolastico Sotto18 OFF. La gran parte degli elaborati ha avuto come tema portante il cibo e l'alimentazione, data la concomitanza con Expo 2015, ma si conferma anche un interesse diverso per le nuove tecnologie: smartphone e tablet non sono né idolatrati, né demonizzati, ma descritti come parte integrante, e non sostitutiva, della quotidiana vita di relazione.

Tra i film in programma, alcune pellicole che affrontano temi delicati e attuali, come *I Am Nojoom, Age 10 and Divorced,* della scrittrice e regista yemenita Khadija al-Salami, ospite al Festival. Il film porta al cinema il dramma delle spose bambine con la storia vera di Nojoud Ali, che a 10 anni era stata costretta a sposare un uomo. Di un dramma tutto occidentale tratta invece *My skinny sister,* della regista e scrittrice svedese Sanna Lenken, che attraverso il rapporto fra due sorelle, Stella e Katja, affronta il problema dell'anoressia.

Il Festival presenta anche pellicole in anteprima alla loro uscita in sala, come *Perfect Day*, del regista spagnolo Fernando Léon De Aranoa, con Benicio Del Toro, ambientato all'epoca della sanguinosa guerra nei Balcani. Protagonisti un gruppo di cooperanti e un ragazzo che diventa una guida per loro in quella che sembra un'impresa impossibile. Dalla Spagna alla Germania con *Victoria*, di Sebastian Schipper, un'originale pellicola che ha vinto l'Orso d'argento a Berlino come miglior contributo artistico e che è stata definita la risposta tedesca a *Birdman*: un unico piano sequenza in poco più di due ore di film per raccontare la notte brava berlinese di una giovane ragazza spagnola, a metà fra noir e racconto di formazione.

Ad aprire il festival il 4 dicembre l'Indire, che festeggia i 90 anni della sua attività con una giornata interamente dedicata al rapporto fra scuola e cinema, che si concluderà in serata con la proiezione del film di Gianni Amelio *Registro di classe,* una ricostruzione attraverso materiale d'archivio di vent'anni della scuola dell'obbligo italiana, dal 1920 al 1940. Insomma, ce n'è per tutti i gusti e per tutte le tasche: tutte le proiezioni e le attività del Festival sono a ingresso gratuito presso la Multisala del Cinema Massimo di Torino. Che aspettate?

torino
4 — 11
dicembre
2015

# XVI sottodiciotto film festival

S18

**Un luogo di crescita
e dialogo intergenerazionale
per dare visibilità
ai prodotti audiovisivi
realizzati dagli under 18
e al cinema legato ai temi
dell'infanzia, dell'adolescenza
e della gioventù.**

**www.sottodiciottofilmfestival.it**

VISUAL: KEVIN PUCHOC — IPSSP ALBE STEINER — TORINO

L'ARTE DELLA MATEMATICA

# Una porta verso L'IRRAGGIUNGIBILE

*Archimede, Pitagora, Euclide, Fibonacci. Nel film "Una magia saracena" la matematica prende vita e si relaziona con la quotidianità in un universo distopico dove la ragione regna sovrana*

In un futuro più vicino di quanto sembri, la razionalità fredda e meccanica la fa da padrone, sorretta da un esercito di persone-automi, istruite a non permettere all'arte di scaldare gli animi, o di alleviare le sofferenze attraverso il potere curativo della musica. Non stiamo parlando del solito blockbuster fantasy, ma di *Una magia saracena*, film prodotto da Feel Center srl e presentato al Festival del cinema di Roma che mira a sensibilizzare il giovane pubblico all'importanza della matematica nella vita di tutti i giorni. In un mondo di regole e comandi, il protagonista Leonardo porta avanti un movimento di giovani che si fanno chiamare *Foolish*, nome parlante per l'insensatezza apparente della causa che vogliono difendere: l'abolizione del divieto di praticare qualsiasi forma d'arte.

Il film, naturale conseguenza di una tradizione di spettacoli teatrali che da anni porta avanti Spettacoli di Matematica, che ha firmato la consulenza scientifica e artistica della pellicola, è stato portato avanti da un team che ha condiviso un progetto, quasi una missione: aprire una parentesi tutt'altro che tradizionale sul mondo della matematica. «*Una magia saracena* - racconta Vincenzo Stango, sceneggiatore e regista - è il pieno coronamento di un'idea: rendere visibili e accessibili ad un pubblico giovane concetti puramente matematici. La grande forza del mezzo, il cinema, è stata ciò che ci ha permesso il vero salto nell'immaginario, non solo a livello di grafica e effetti speciali».

La matematica è una pericolosa magia saracena o uno strumento dell'uomo per la comprensione della realtà? Questo il grande quesito di chi prima di noi si è avvicinato a questa disciplina e che dà adito a riflessioni sul valore della matematica non solo come scienza ma anche come arte.

Commenta Stango: «Il pretesto della matematica serve a ridurre sempre di più il confine che c'è fra arte e scienza. La matematica è una delle tante discipline che noi di Spettacoli di Matematica consideriamo artistiche come letteratura, pittura o danza. Ci serve per stimolare tutti coloro che si sono allontanati dal concetto artistico delle materie scientifiche, dal concetto di arte come processo creativo. Per noi la matematica è una forma d'arte così come *L'Infinito* di Leopardi o un quadro di Gauguin».

E delle cosiddette scienze umanistiche, nel film, c'è molto. Ma non è da trascurare il messaggio ideologico che si nasconde dietro a questo contesto apparentemente didattico. «La matematica, quella matematica che permette percorsi esplorativi di astrazione, che stimola la creatività e ci avvicina all'irraggiungibile, va separata da un altro tipo di matematica, quella per raggiungere obiettivi o risultati». La matematica della mente, non del calcolo, ha quindi bisogno di essere difesa come qualsiasi passione, come la libertà di espressione.

E infatti Leonardo, bloccato in carcere non può che alimentare questa sua inclinazione al ragionamento e alla cultura: scrive citazioni su fogli, spiega la matematica ad altri carcerati, portando lo spettatore a riflettere su ciò che lo circonda e insegnandogli una grande verità: «Guardarci intorno ci permette di scoprire la matematica nelle cose più semplici: in un raggio di una ruota, nei girasoli, nella scansione del tempo che cambia a ritmi regolari. Tutto ciò che ci circonda è riconducibile ad un principio matematico. La matematica è una filosofia, un modo di pensare, non va vista come qualcosa di dogmatico, didattico o scolastico, ma come una grande possibilità dell'uomo di pensare sotto forma di segni e numeri».

DEFORESTAZIONE:
PIÙ SPAVENTOSA
DI UN BOSCO DI NOTTE.
Ci sono paure che puoi cancellare con una firma.
Vai su www.greenpeace.it
GREENPEACE

TRA CRISI E NUOVA IDENTITÀ

di **Alberto Buttini,** 17 anni

# Scaffali DIVERSI

*Nicoletta Bencivenni, Direttrice di Librerie Coop, ci racconta la sfida di ospitare gli editori di nicchia e gli "introvabili" testi di scrittura locale*

Nonostante la crisi dell'editoria, Coop ha creduto in questo settore e oggi, con 40 librerie è presente in Italia, con un modello originale e che premia gli sforzi dei piccoli editori che spesso non riescono a trovare una distribuzione adeguata. Al timone, una donna, appassionata di lettura, energica e convinta fautrice che un libro possa condizionare la vita.

**Se si potesse fare un bilancio di questi dieci anni di Librerie Coop, questa sfida come è stata raccolta dal pubblico?**

Il nostro messaggio è stato ben compreso: siamo riusciti a trovare una nostra dimensione e identità forte; Librerie Coop ha creato negozi con un assortimento ampio e profondo, in cui si possono trovare libri difficilmente rintracciabili e di editori di nicchia. Ma In Italia si vende poco: al Salone del Libro di Torino i numeri mi hanno un po' sconfortato, perché paragonati a Paesi come Francia e Germania siamo senza dubbio il fanalino di coda.

**Qual è il rapporto tra giovani Millenials e i libri?**

Il settore dei bambini e dei ragazzi è quello che sta dando le più grandi soddisfazioni. C'è un grande ritorno al fumetto (Zero Calcare soprattutto) e noi stiamo dando spazio a questo genere. I ragazzi comunque leggono un po' di tutto, forse meno classici rispetto alle passate generazioni.

Ora è di moda il fantasy. I classici si riscoprono dopo: li leggono ormai già adulti.

**Quale effetto avrà sulla piccola editoria la recente fusione fra Rcs e Mondadori?**

I gruppi si sono sempre aggregati. Quella di dare spazio ai piccoli editori è una scelta e noi continueremo a sostenere la scrittura locale. Una libreria deve presentare un assortimento che non sia solo quello della sua casa editrice: sarebbe già persa in partenza. Può essere preoccupante per gli scrittori perché diminuiscono gli editori e si hanno meno possibilità di pubblicare.

**Il mutamento tecnologico sta investendo l'editoria. Il futuro dei libri di carta è già scritto?**

Faccio mie le parole del Presidente Mattarella, che in occasione della Giornata Mondiale del Libro ha detto che la lettura non è un esercizio alternativo agli strumenti della modernità. Per noi il suo valore resta inalterato nei diversi supporti sia cartacei che digitali: l'importante è che le persone leggano; riteniamo che bisogna diffondere la lettura, non il libro. A mio parere il profumo della carta non può essere sostituito da un apparecchio digitale. Credo, comunque, che il libro cartaceo avrà sempre predominanza.

**Quando era adolescente c'era un libro che le piaceva particolarmente?**

Il libro che ha cambiato la mia vita è un classico, *La Storia* di Elsa Morante, un libro che mi ha appassionato tanto che lo sognavo di notte. Per me la lettura era cercare di comprendere quei mondi come quello della guerra; leggere consente di entrare in mondi altrimenti inaccessibili. Alla fine del libro mi sentivo parte dei personaggi, avevo interiorizzato quel dolore.

**Un libro che consiglierebbe ai giovani?**

Ho appena terminato un libro bellissimo: *Fuori a Primavera,* l'ultimo di Concita de Gregorio. Si basa su un fatto di cronaca ed è una fortissima richiesta della protagonista di poter amare nonostante un evento che ha un po' traumatizzato la sua vita. Scritto molto bene, lo può leggere anche un uomo. È romanzato, ma non è il classico romanzo.

**Il Premio Nobel per la Letteratura è andato quest' anno a una scrittrice bielorussa che racconta le sofferenze della popolazione, sfidando la censura. È un modello per noi ragazzi?**

Assolutamente sì. La mia vita è stata segnata dal libro di Elsa Morante e quello è un percorso simile. Adesso bisogna dare forza a questa scrittrice leggendo i suoi libri: noi come librerie dobbiamo valorizzare scrittori che dedicano la loro vita a denunciare e i lettori devono sforzarsi di leggere questi importanti messaggi.

ALTRE STORIE

# L'economia che NON TI ASPETTI

*Dall'ambiente alla lotta alla mafia, passando per la cooperazione internazionale e il commercio equo e solidale: il libro del giornalista Fabio Gavelli ci racconta storie poco note di un'altra Italia possibile*

**Come ha raccolto tutte queste storie?**

*Perché una capretta è meglio di Internet* è una raccolta di articoli pubblicati su *Società Cooperativa,* un periodico romagnolo, dal 2006. Volevo dare visibilità a tante realtà del nostro Paese poco note.

**Ma perché una capretta è meglio di internet?**

Il titolo del libro prende spunto dal un articolo che ho scritto nel febbraio 2006: si parlava dell'iniziativa di una ONG inglese, Oxfam, che aveva rilevato come in alcuni villaggi africani dove non c'è nemmeno l'allacciamento alla corrente un aiuto concreto per i più poveri era donare a distanza una capretta o un cammello. In questo modo si dava la possibilità a chi aveva bisogno di sopravvivere, facendo un po' di allevamento e si faceva davvero qualcosa di utile. È una vicenda simbolica: non si deve ragionare in modo stereotipato, le realtà vanno viste caso per caso.

**A noi giovani viene spesso detto che non c'è futuro: il libro invece sicuramente fa trasparire una speranza di fondo nonostante la crisi.**

Decisamente sì, anzi, sono contento che passi questa lettura. Gli episodi contenuti nel libro possono essere racchiusi in due categorie: la prima è quella delle critiche al mondo esistente, soprattutto all'organizzazione economica prevalente; la seconda, invece, è dedicata ad aziende, persone, gruppi o associazioni, magari di nicchia, che nelle loro iniziative recuperano la centralità dell'uomo. Spesso, purtroppo, queste esperienze vengono ignorate dai grandi media, motivo per cui meritano ancora di più di essere raccontate.

**A questo proposito, quale dovrebbe essere il ruolo dei media nel dare voce a queste storie?**

I media di oggi sono fortemente condizionati da una spettacolarizzazione, una ricerca del sensazionalismo che peggiora molto la qualità dell'informazione. Penso che ci siano tanti fenomeni, anche su piccola scala, che andrebbero valorizzati sia per il forte carattere innovativo sia perché farli conoscere probabilmente potrebbe costituire una spinta al cambiamento.

**Cambiamento anche dal punto di vista delle priorità: quanto è giusto ragionare in termini strettamente economici?**

Come penso emerga dai miei pezzi, credo che l'economia negli ultimi anni abbia preso uno spazio abnorme, eccessivo. Mi piace citare il professor Andrea Segré, che insegna all'Università di Bologna e che in un suo libro, *Economia a colori*, ha scritto recentemente che l'economia dovrebbe diventare una branca dell'ecologia, non il contrario, come in sostanza è adesso. Bisogna ricordare che l'economia è uno strumento, non un fine.

**Secondo lei perché è importante che il fornaio di Altamura batta McDonald?**

La questione di Altamura è curiosa - ne ha parlato persino il *New York Times* - ed è un po' un esempio della classica storia di Davide contro Golia. Forse per noi italiani è meno curioso che venga preferito un prodotto nostrano, ma dà l'idea di come il mondo vada verso l'omologazione dei gusti e dei consumi e del fatto che sia doveroso battersi per questa diversità.

**Scelga per i nostri lettori un episodio contenuto nel libro...**

Scelgo una storia che mi riguarda direttamente: sono socio della bottega di commercio equo e solidale di Forlì che qualche anno fa ha trasferito il suo negozio a 400 metri di distanza e ha deciso di farlo organizzando un flash mob a cui ho partecipato personalmente: una sorta di catena umana che passava mano mano i pacchi da un posto all'altro. Questa è la dimostrazione che una buona idea valorizza molto anche i più semplici eventi quotidiani.

**Trascorriamo insieme il 2016 scoprendo, settimana dopo settimana, le belle copertine del giornale che da oltre settanta anni racconta la società con gli occhi delle donne**

# REGALA E REGALATI L'AGENDA noi donne Cult

ND
FONDATO NEL 1944
NOIDONNE
Editrice Cooperativa Libera Stampa

**Per info:**
**redazione@noidonne.org**
**cell 338 9452935**

**UN MODO CONCRETO PER SOSTENERE IL PRESENTE E IL FUTURO DI NOIDONNE!**

**Il prezzo di copertina: 10 euro.**

**Sconto del 10% per acquisti in blocco superiori alle 10 copie**
***Costo di spedizione a nostro carico***

DALLA FRANCIA ALL'ITALIA

di **Camilla Gaggero**, 18 anni

# Il nome della DISCORDIA

*Dal 21 novembre al 6 dicembre in scena allo Stabile di Genova "Le prénom", superba commedia di Matthieu Delaporte e Alexandre de La Patellière che prende in giro i cliché borghesi con ricercata ironia*

Foto Bepi Caroli

Immaginate una cena in famiglia. Vostra zia vi dice che aspetta un bambino. Tutti felici, finché non le si chiede se ha già pensato a come chiamarlo. Sì, perché anche da un nome può scaturire un grande litigio. Come è possibile direte voi? Possibilissimo, se gli invitati a cena sono esponenti di una borghesia di sinistra e il nome in questione è "Adolf". Da questo ironico spunto parte lo spettacolo teatrale *Le prénom*, famoso in Italia per il fortunato riadattamento cinematografico di Francesca Archibugi *Il nome del figlio*, ora in scena al teatro Stabile di Genova in una versione fedele all'originale. Spiega il regista Antonio Zavatteri: «Non ho voluto vedere il film della Archibugi per non esserne troppo influenzato. Rispetto al film, noi abbiamo voluto fare un ritorno alle origini, ci siamo tenuti fedeli al testo senza italianizzarlo. Certo, la società borghese francese raccontata nello spettacolo non è poi così distante dalla nostra, è forse un po' ricercata, intellettuale, ma è una borghesia che esiste anche qui». Nella storia, cinque esponenti di questo mondo colto si ritrovano insieme a cena: uno dei commensali dichiara che sta per diventare padre e, con un gioco di provocazione, annuncia agli altri il nome con cui intende chiamare suo figlio: un nome dichiaratamente di destra, in un contesto spiccatamente di sinistra. Questa la miccia che fa accendere uno scontro violento e a tratti feroce fra i protagonisti, che criticano le scelte personali e i valori di ciascuno. «Anche se oggi la maggior parte delle persone ha una grossa disaffezione alla politica, il tipo di borghesia descritto nel testo ha come caratteristica distintiva proprio quella di avere grosse passioni politiche e ideologiche». E dalla politica si passa però a un piano del tutto personale: gli amici, proprio perché si conoscono profondamente, sono capaci di offendersi reciprocamente, toccando punti deboli, nodi insoluti, difetti. Il risultato è esplosivo e può accadere anche nella vita reale. «La convivenza, i nuclei ristretti, facilitano questo tipo di tensioni. Inoltre dato che spesso la comunicazione ordinaria non comprende la chiarezza, le incomprensioni si sotterrano e poi trovano il modo di esplodere con più violenza tutte insieme». Magari in una cena, a Natale, come tanti film e libri raccontano: lo scontro fra parenti o amici in occasione di una ricorrenza è diventato un vero e proprio *topos*, cavalcato anche in questo spettacolo. Che, come in ogni commedia, trova però la sua risoluzione. «Durante l'azione drammatica i contrasti si superano e le ferite si rimarginano, perché lo richiede la struttura della commedia, che non può essere irrisolta. Ecco perché gli autori hanno inserito un prologo per dire che tutto torna alla normalità. Nel caso specifico, la nascita del famoso figlio – altro grande archetipo letterario – costituisce lo scioglimento». Come qualcuno di voi avrà visto nel film, anche in questo caso la scena è unica, e si svolge tutta all'interno della casa di uno dei protagonisti. Ma la brillantezza del testo e la bravura degli attori sicuramente non vi annoierà. «Quando ho deciso di portare in scena questa commedia e ho cominciato ad approfondirla, mi sono reso conto di quanto fosse un testo scritto in un modo superbo, uno spettacolo che dimostra una profonda conoscenza dei meccanismi sia teatrali che umani. E poi ho avuto la fortuna di lavorare con un gruppo di attori particolarmente ispirati, che recitano un materiale da commedia in un modo non marcatamente da commedia. Questo aumenterà sicuramente il divertimento».

# Looksmart

## BLOG

Dopo l'esperienza editoriale fatta insieme a Zai.net coordinando la rivista cartacea, abbiamo deciso di convertirci al 3.0. Blogger senza pretese e senza spocchia.

## PARTECIPA ANCHE TU!

Diventare parte del nostro staff è semplicissimo: iscriviti alla pagina fan su Fb e manda una e-mail a **looksmart.info@gmail.com**

BACK TO THE NINETIES

di **Gaia Ravazzi**

# 90 senza PAURA

*"La moda passa, lo stile resta" diceva Chanel. Ma quello che non diceva è che la moda ritorna, sempre. A sottolineare questo dogma, dopo gli amati anni Ottanta, il ritorno dei meno fashionable – o almeno così pensavamo– anni Novanta*

Se cinque anni fa mi avessero giurato che gli anni '90 sarebbero tornati di moda, sarei scoppiata in una fragorosa risata. Impossibile. Abbiamo presente lo stesso decennio? Salopette, collane in plastica, jeans a vita alta e magliette corte.
Oh mamma, in questo momento mi rendo conto di aver elencato i trend più in voga del momento, eppure, non sono di certo stati inventati nel 2015. Anzi.
In questa rubrica dedicata alle contaminazioni, vi parlerò di una serie televisiva sempre attuale (e non solo per i vestiti) che compie quest'anno ben 20 anni dal suo primo episodio. Parleremo di tre personaggi: Rachel, Monica e Phoebe della serie tv Friends e del loro stile.

La serie, innanzitutto, è ambientata in un loft newyorkese (anzi, tecnicamente due) dove un gruppo di sei amici abita e si scambia battute irriverenti sulla propria vita sentimentale e non. Un po' sulle righe di *How I Met Your Mother*, serie tv che ha ripreso lo stesso fil rouge se avete presente il genere.

Tre ragazze, tre diversi stili che riflettono le loro personalità: in primis abbiamo Jennifer Aniston che interpreta **Rachel**, il cui bob ha segnato la storia delle acconciature. Tutte le donne che hanno vissuto gli anni '90, e sono sufficientemente adulte per ricordarseli (mie madre inclusa, ahimè), hanno una vera e propria fissa per questo taglio scalato. Il suo stile, ben più invidiabile in fatto di vestiti, mischia abbigliamento sportivo e casual con abiti minimal davvero di classe, all'insegna del *less is more.*

**Monica**, aka Courtney Cox, è una donna forte, con i piedi per terra che si può permettere abiti di alta sartoria, come si nota nelle sue scelte. Indossa spesso abiti eleganti, sicuramente meno eccentrici della altre due, rendendo i suoi look i più ricreabili anche due decenni dopo.

Ultima ma non ultima, **Phoebe**, interpretata da Lisa Kudrow, dall'animo fricchettone, amante dei colori accesi, delle fantasie e dei gioielli vistosi - per farla breve amava gli *statement necklac*e prima ancora che si chiamassero in tal modo. Insomma, uno stile un po' country e colorato dall'aria estremamente vintage.

Il segreto per ricreare i loro look è semplice: andate a caccia di capi vintage negli armadi delle vostre madri, qualcosa salterà sicuramente fuori. E magari, senza saperlo, vi ritroverete vestite esattamente come Rachel in un episodio di Friends. È capitato persino a Taylor Swift, perché non dovrebbe succedere a voi?

## MUSICOROSCOPO

### ARIETE
**21/03 - 20/04**

Questo novembre c'è un ritorno di estate, un po' grazie al super caldo climatico, ma soprattutto grazie ad un batticuore improvviso e incredibilmente estivo. *A tre passi da te dei* Boomdabash è la colonna sonora adatta: tirate fuori le maglie a maniche corte!

### CANCRO
**22/06 - 22/07**

Fate questo esperimento: ascoltate *Anjos de Plantão* di Doncesão e poco importa se non sapete parlare il portoghese. Prendetela come metafora di questo mese di novembre: abbandonatevi a quello che non conoscete e lasciatevi trasportare. Scommettiamo che mi ringrazierete?

### BILANCIA
**23/09 - 22/10**

*Feel Good* dei Paperplane Pursuit si addice al vostro novembre: ritmo ben calibrato, movimento della testa incorporato e voglia di ballare che cresce. Siete messi decisamente bene, ma attenti a non essere troppo sicuri di voi: la vostra "ubris" potrebbe essere il vostro tallone d'Achille!

### CAPRICORNO
**22/12 - 20/01**

Questo mese vi trovate a essere decisamente più romantici del solito e non nel modo più positivo immaginabile, purtroppo. Ma niente paura: ci pensano i Bon Jovi. Voi pensate a chi dovreste dedicare *Thank you for loving Me* con tutto il vostro cuore e poi fateglielo sapere!

### TORO
**21/04 - 21/05**

Gli Years & Years con la loro *Shine* vi regalano la chiave di lettura di questo novembre: un pop ritmato, ma dall'atmosfera anni '80 che fa tanto "retromania". Siete un po' nostalgici del passato, ma ci può stare: ricaricate le pile, che dicembre vi attende al varco!

### LEONE
**23/07 - 22/08**

Novembre non è mai stato un mese facile per voi leoncini, ma quest'anno in particolare la vostra rivincita potrà essere quasi totale (non allarghiamoci!). Prendete la versione di Ronan Keating di *Time after time* e usatela come inno del mese!

### SCORPIONE
**23/10 - 22/11**

Non siete proprio al top questo mese, ma sappiate che il 2016 vi attende al varco con un bellissimo pacco regalo infiocchettato. Nel frattempo *Le parole perdute* di Fiorella Mannoia è la colonna sonora adatta per questo periodo di transizione. Tenete duro: il riscatto è vicino!

### ACQUARIO
**21/01 - 18/02**

Questo mese non si preannuncia dei più facili, ma tutte le costellazioni sono pronte a fare il tifo per voi al ritmo gioioso e un po' country di *Thotful* di Cody Simpson. Tenete il tempo e lasciatevi trasportare dal flow: pensate a non arrabbiarvi troppo se non va tutto come previsto!

### GEMELLI
**22/05 - 21/06**

Il mese si preannuncia davvero carico di novità e anche di sfide da affrontare; siete sempre carichi a molla e non vedete l'ora di dimostrare a tutti il vostro valore. Rilassatevi mettendo le cuffie e viaggiando in una dimensione parallela grazie a *Powerful* dei Major Lazer!

### VERGINE
**23/08 - 22/09**

Questo mese per voi Vergine ricorda moltissimo una power ballad americana dall'ampio respiro e dall'interprete con una poderosa voce che conquista: *Stand By You* di *Marlisa*, per capirci. Ricordatevi solo di non chiedere troppo a voi stessi, che poi l'energia vi sfugge dalle mani.

### SAGITTARIO
**23/11 - 21/12**

Novembre è decisamente il vostro mese e anche i DNCE vi vogliono fare un regalo, con *Cake By The Ocean*, la soundtrack del vostro mese, anche se non lo passerete vicino all'Oceano, ecco. Pronti a scatenarvi? Il cielo stellato vi continua a sorridere e non c'è nemmeno una nuvola all'orizzonte!

### PESCI
**19/02 - 20/03**

Le Fifth Harmony con la loro *I'm in love with a monster* vi regalano il tappeto sonoro adatto per fare la vostra spettacolare uscita di scena da questo 2015 con largo anticipo, per essere, come sempre, gli apripista. Lasciatevi tutto alle spalle: novembre è il mese per fare pace con voi stessi!

---

## Smart Food

*Questa rubrica è curata da Mind - Cibo per la mente*

### A TUTTA PIZZA

*È troppo buona e farla in casa non è poi così difficile. Per avere una preparazione leggera e digeribile, lasciatela lievitare almeno 24 ore in frigo. Potrete usare pochissimo lievito ed ottenere una preparazione soffice e croccante.*

**Ingredienti**

- 1 Kg farina 0
- 650 gr acqua
- 30 gr sale
- 30 gr olio evo
- 5 g lievito di birra

**Preparazione**

Mescolare tutto insieme ed impastare fino ad ottenere un composto liscio. Far lievitare 24 ore in frigo. Estrarre dal frigo e far riposare un'ora. Dividere l'impasto in due, formare due palle e lasciar riprendere la lievitazione per un'altra ora. Stendere a mano, senza usare assolutamente il mattarello. Poggiare sulla teglia oleata, far riposare 5 min quindi condire a piacere.
Cuocere in forno preriscaldato al almeno 220°. Nelle ricette in cui è prevista la mozzarella, per avere un prodotto filante, si consiglia di aggiungerla negli ultimi 5 minuti di cottura, quando la pizza sarà già abbastanza croccante.

A cura di **Virginia Lupi**

## DOVE VAI STASERA?

Mi chiamo Cristina, Cri per gli amici. Bello e rigenerante il secondo spot della campagna istituzionale della CRI, la Croce Rossa italiana, "Un'Italia che aiuta", presentato nell'ambito del RomaFictionFest: una campagna di comunicazione che viaggia, per ora, online con due video lanciati in rete con un tweet al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Nel video è inquadrata una ragazza che racconta la propria vita: "Sono mesi che non mangio a casa coi miei; dove c'è casino io ci sono sempre. L'ultima notte? L'ho passata abbracciata a uno sconosciuto…", ingenerando l'equivoco che si tratti di una giovane inguaribile godereccia. Invece, lei è una volontaria della Croce Rossa. Espediente semplice e forse già abusato, ma qui utilizzato con leggerezza. "Cristina", pensato soprattutto per un pubblico giovane, incarna valori positivi e umanitari; è il prototipo di un'Italia che aiuta, di quella parte di comunità che decide di scendere in campo e con piccoli gesti proporre, man mano, un nuovo modello comportamentale di carità intesa come amore e responsabilità verso il prossimo. L'aiuto è spesso associato a chi assiste e a chi è assistito, a un'azione che va dall'alto verso il basso, mentre per Croce Rossa Italiana rappresenta quotidianamente una forma di aiuto orizzontale, caratterizzata da sentimenti di mutuo soccorso e da azioni di aiuto reciproco. È questa la premessa della Campagna "Un'Italia che aiuta" (prodotta da Filmmaster Productions con la regia di Federico Brugia) che ci piace segnalare per l'efficacia e il messaggio positivo che trasmette quanto mai necessario in questo periodo storico.

Guarda lo spot

## QUELLO CHE LE DONNE NON MERITANO

*Da più di due anni Zai.net dedica ogni mese una rubrica agli spot che offendono la dignità femminile. Il materiale su cui lavorare, purtroppo, non manca mai: continuamente infatti l'immagine della donna viene offesa dagli spot pubblicitari che invadono tv e internet o dai manifesti nelle nostre città. Tra fotografie che poco lasciano all'immaginazione e battute di dubbio gusto, ci siamo resi conto che c'è ancora tanto cammino da fare. È la mentalità di chi pensa le pubblicità, ma anche di chi le vede, a dover cambiare.*
*Noi, da giornaliste attente e sensibili a questo tema, facciamo la nostra parte*

## SE RINFRESCASSERO LE IDEE?

Nello spot della Sprite assistiamo a una sfida da vecchio West, ma questa volta i protagonisti sono una bella modella bionda e il migliore amico del ragazzo protagonista. Chi vincerà il duello e passerà il pomeriggio con lui? L'amico esibisce il corpo tatuato, ma la ragazza tira fuori le sue armi. La pistola come Calamity Jane? Ingenui! È una donna, quindi non può far altro che aprire la camicia e mostrare un reggiseno ben riempito. E, voilà, l'affermazione: scollatura batte amicizia. Insomma, nella mente del pubblicitario le armi femminili sono sempre le stesse e i ragazzi sono pronti a tradire il proprio migliore amico appena si presenta una procace scollatura. Offensivo due volte, verso le ragazze, ma anche nei confronti dei ragazzi e, oltretutto, pretende di essere inconfutabile. Lo slogan recita infatti "Sprite, la verità è rinfrescante".

# #CHIAMATECILLUSI

## LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net
non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.

## SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro
l''alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.

## CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

## IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del “learning by doing” che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.

## DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro
coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.

## NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente
fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

## CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.

## SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

## DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.

## FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.

**ZAI.NET**

GIOVANI REPORTER